

CITTA' METROPOLITANA

La Patreve esiste anche senza un ente che la governi

di Stefano Micelli*

L'articolo di Roberto D'Agostino - pubblicato domenica su Il Gazzettino - riguardante il futuro dell'area metropolitana di Venezia ("Perché la Patreve non ha più senso"), immagino abbia sorpreso più di un lettore. D'Agostino interpreta l'approvazione sul decreto del federalismo fiscale (decreto che stabilisce la capacità di iniziativa di comune e provincia per l'istituzione dell'area) come il via libera a una città metropolitana a scala provinciale. Finalmente, ci dice l'ex-assessore, possiamo scommettere su una Venezia metropolitana di circa 600.000 abitanti destinata a gestire la scala dei progetti di cui Venezia ha bisogno. Punta-re ancora sulla PaTreVe - aggiunge - significa non credere davvero al progetto.

Continua a pagina II

SEGUE DA PAGINA I

La Patreve esiste già ed è una realtà Non serve creare un'istituzione che la governi

Davvero la PaTreVe non ha più senso? A pochi giorni dall'apertura del passante di Mestre, nel mezzo di un acceso dibattito sul futuro di due aree strategiche come Veneto city e il Quadrante di Tessera, è difficile da credere. Proprio alla presentazione del passante, a fine dicembre, Paolo Feltrin, al tavolo dei relatori a fianco del governatore Galan, ha dichiarato che il futuro dell'area si gioca sulla sfida della densificazione. Densificare significa immaginare nuovi quartieri "verticali" (minore consumo di suolo) in grado di accogliere funzioni metropolitane grazie a nuove infrastrutture di connessione (il contrario di quanto è accaduto in tanta parte della regione e del nord Italia). Veneto City e il Quadrante di Tessera, saranno il banco di prova per un nuovo modo di pensare il futuro della metropoli. Non sono progetti municipali né provinciali: sono progetti a una scala più ampia, sui quali stiamo verificando nuovi modi di governare il territorio.

Questi e altri progetti dimostrano che la PaTreVe c'è. E' nei fatti. Forse non diventerà istituzione, ma l'area metropolitana non si è bloccata solo perché i sindaci della laguna non hanno avviato in questi anni una procedura formale con governi amici e nemici.

Il ragionamento di D'Agostino parte dal presupposto che per governare l'area metropolitana c'è bisogno necessariamente di un'istituzione che ne porti il nome. L'esperienza di questi anni testimonia ampiamente del contrario: l'area metropolitana può essere gestita anche attraverso un'attività di concertazione fra istituzioni a livelli diversi, autonomie funzionali in grado di sviluppare progettualità proprie (porto, aeroporto, aziende sanitarie locali e molte altre) e forze imprenditoriali.

Possiamo aggiungere senza paura di essere smentiti che in questi anni la Regione ha avuto un ruolo essenziale nel coordinare queste diverse politiche. Le ragioni di questa leadership sono dovute a fattori strutturali. L'economia globale chiede nuove infrastrutture e una nuova scala di intervento: la Regione ha saputo dare risposte su questo fronte collocando la propria azione proprio a quella scala metropolitana che oggi si vorrebbe mettere in discussione.

I sindaci, per contro, hanno focalizzato l'attenzione su un'agenda diversa. Nuovi problemi come immigrazione e criminalità (legati anch'essi ai processi della globalizzazione che hanno segnato questo decennio) hanno modellato un'agenda politica nuova, profondamente radicata al territorio e alla gestione del locale.

Sarà la creazione di un'area metropolitana a scala provinciale a modificare traiettorie consolidate nell'arco di un decennio? Difficile da credere. A fronte di una città/provincia metropolitana di Venezia sarebbe auspicabile che ce ne fosse una per Padova e una per Treviso. E quale di queste tre città/province a scala metropolitana avrebbe titolo per governare l'aeroporto? Quale dovrebbe decidere le funzioni del porto di Venezia? Forse un nuovo livello istituzionale con nuove deleghe e nuove funzioni? Troppo complicato.

La verità è che la PaTreVe ha ormai senso compiuto senza necessità di un'istituzione che la qualifichi e la governi. Abbiamo imparato a governare uno spazio metropolitano attraverso processi diversi da quelli immaginati una decina di anni fa. Prendiamone atto e riprendiamo a ragionare da qui.

*Docente di economia e gestione delle imprese a Ca' Foscari